

Anima Prestige

Relazione Semestrale al 30.06.2026

LINEA SOLUZIONI

- Prestige 2026
- Prestige 2026 II
- Prestige 2027 III
- Prestige 2027 IV

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di Banco BPM S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente:</i>	Marcello Priori (indipendente)
<i>Amministratore Delegato e Direttore Generale:</i>	Saverio Perissinotto*
<i>Consiglieri:</i>	Roberto Arosio Davide Ricci (indipendente) Gianfranco Venuti Manuela Soffientini (indipendente) Natale Schettini Chiara Mio (indipendente)

Collegio Sindacale

<i>Presidente:</i>	Claudia Rossi
<i>Sindaci effettivi:</i>	Gabriele Camillo Erba Tiziana Di Vincenzo Claudia Rossi
<i>Sindaci Supplenti:</i>	Nicoletta Cogni Paolo Mungo

Società di Revisione	Forvis Mazars S.p.A.
-----------------------------	----------------------

Depositario	BNP Paribas SA – Succursale di Milano
--------------------	---------------------------------------

*Amministratore Delegato e Direttore Generale in carica dal 2 febbraio 2026

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR	4
PRESTIGE 2026	10
PRESTIGE 2026 II	14
PRESTIGE 2027 III	19
PRESTIGE 2027 IV	24

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR AL 30 GIUGNO 2026

Forma e contenuto della Relazione Semestrale

La Relazione Semestrale è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale.

Mercati

Il 2026 ha registrato un avvio complessivamente positivo per le classi azionaria e obbligazionaria. Le prospettive di crescita globale, le decisioni delle Banche Centrali in relazione alle dinamiche macroeconomiche (Pil, inflazione e occupazione) e le tensioni geopolitiche hanno rappresentato i principali fattori di incertezza per i mercati finanziari. La crisi USA-Iran, esplosa con l'escalation bellica di fine febbraio, ha provocato la chiusura dello stretto di Hormuz, l'impennata dei prezzi energetici e forti turbolenze sui mercati. L'avvio delle trattative diplomatiche e il successivo accordo preliminare hanno favorito la cessazione delle ostilità, la riapertura dello stretto, il calo del prezzo del petrolio e della volatilità.

Nel primo semestre i mercati azionari hanno registrato performance complessivamente positive, ma differenziate a livello geografico. Alle penalizzazioni iniziali legate al conflitto si sono contrapposti il miglioramento del quadro geopolitico, i positivi risultati societari negli USA e il rinnovato ottimismo sull'AI, nonostante una correzione finale del comparto tecnologico. L'indice MSCI World in valuta locale ha segnato un guadagno di +9,6% (+10,3% MSCI World NTR in valuta locale). Positivi i principali mercati: Giappone +18,9%, Italia +11,3%, Area Euro +10,6%, USA +9,4%, Europa +8,8%, Regno Unito +5,6%; Mercati Emergenti +25,5%. A livello settoriale, hanno primeggiato la tecnologia (+21,6%), l'energia (+18%) e gli industriali (+15,6%), mentre i consumi discrezionali (-2,8%) e le telecomunicazioni (-0,3%) hanno evidenziato le performance più deboli. La volatilità azionaria è aumentata tra febbraio e marzo per poi ridursi progressivamente dopo l'accordo preliminare tra USA e Iran.

Gli indici obbligazionari hanno evidenziato risultati eterogenei. L'indice governativo globale total return ha registrato un modesto +0,17%, risentendo dell'orientamento restrittivo delle Banche Centrali, mentre le obbligazioni societarie investment grade e high yield hanno ottenuto rendimenti compresi tra +1,1% e +2,3%, sostenuti dal restringimento degli spread creditizi. L'indice governativo dei Paesi emergenti (in dollari Usa) ha riportato un dato di +2,7%. Al 30 giugno i rendimenti dei titoli decennali erano pari a circa 2,85% per il Bund, 4,46% per il Treasury e 3,6% per il BTP; lo spread BTP-Bund si è attestato a 77 punti base. Sui principali mercati governativi i ritorni sono stati pari a +0,96% per l'Italia, +1,27% per l'indice EMU, +0,43% per gli USA, +1,3% per la Francia, +1,37% per la Spagna, +1,16% per la Germania, +0,03% per il Regno Unito e -2,85% per il Giappone. La volatilità obbligazionaria è aumentata tra febbraio e marzo, per poi stabilizzarsi nella parte finale del semestre.

Al 30 giugno 2026, il cambio euro/dollaro si è attestato a 1,1414 (-2,74% da inizio anno), riflettendo il rafforzamento del dollaro favorito dalla politica della Federal Reserve e dall'ampliamento del differenziale dei tassi. Lo yen si è invece rafforzato grazie all'inasprimento della politica monetaria della Bank of Japan (EUR/JPY 185,65, +0,86%). Tra le materie prime, l'oro ha inizialmente raggiunto nuovi massimi, per poi chiudere il semestre a 4.026,26 dollari/oncia (-6,84% da inizio anno), penalizzato dall'apprezzamento del dollaro, dall'aumento dei rendimenti e dal calo della domanda. Il petrolio ha risentito dapprima della crisi tra USA e Venezuela e successivamente dell'escalation in Iran, con Brent e

WTI saliti oltre 118 e 112 dollari/barile, prima di ridiscendere a 72,9 e 69,5 dollari al 30 giugno (+20% e +21% da inizio anno). In rialzo anche altre materie prime, tra cui rame e alluminio.

Scenario

Negli Stati Uniti la crescita rimane sostenuta da una domanda interna solida: la spesa per servizi ha mantenuto un andamento positivo e, nonostante lievi revisioni al ribasso, gli acquisti finali privati sono stati tonici. I dati più recenti descrivono un'economia prossima al potenziale, senza segnali di surriscaldamento. L'inflazione core continua infatti a seguire un trend di graduale disinflazione, favorito dal limitato trasferimento ai prezzi degli effetti dei dazi, dal contenuto impatto dell'intelligenza artificiale sul paniere dei consumi e dai modesti effetti indiretti dello shock petrolifero. Permangono differenze nella distribuzione del reddito, ma le pressioni salariali risultano stabili o in attenuazione.

Nel primo trimestre 2026 il PIL annualizzato è cresciuto del 2,1%; il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,3% e il mercato del lavoro, sostenuto soprattutto dal comparto dei servizi, è rimasto equilibrato, con basse assunzioni e bassi licenziamenti. La fiducia dei consumatori ha mostrato volatilità, mentre gli indicatori PMI e ISM sono rimasti in territorio espansivo. Il settore manifatturiero ha beneficiato della domanda legata allo sviluppo dell'AI e della ripresa degli ordini di beni strumentali. L'aumento dei prezzi dell'energia ha portato l'inflazione complessiva al 4,2% su base annua a maggio, mentre il CPI core si è attestato al 2,9%; i prezzi alla produzione hanno registrato +6,5% a/a (+4,9% il dato core).

Dopo il taglio di 25 punti base deciso dalla Federal Reserve nel dicembre 2025, i tassi di riferimento sono rimasti invariati tra il 3,5% e il 3,75% fino a giugno 2026. La comunicazione della Fed ha tuttavia assunto un tono più restrittivo: pur a fronte di una crescita ancora solida, le stime d'inflazione sono state riviste al rialzo e restano superiori all'obiettivo fino al 2028. È inoltre venuto meno ogni riferimento a futuri allentamenti monetari e circa metà dei membri del FOMC prevede almeno un rialzo dei tassi nel corso dell'anno.

Nell'Area Euro la crescita ha evidenziato un andamento eterogeneo. Il PIL del primo trimestre è stato rivisto a -0,2% su base trimestrale (+0,3% a/a), principalmente per l'elevata volatilità del dato irlandese; al netto di tale effetto, la crescita è risultata pari allo 0,3% t/t, pur in presenza di una domanda interna ancora debole e del contributo negativo delle esportazioni nette. In Germania la crescita è stata sostenuta dalla spesa pubblica, mentre i consumi privati sono rimasti stagnanti.

Gli indicatori continuano a descrivere un quadro moderatamente debole: il PMI composito e quello dei servizi restano sotto la soglia di espansione, seppure in lieve miglioramento, mentre il manifatturiero permane in territorio espansivo. La fiducia dei consumatori rimane negativa e il mercato del lavoro, pur resiliente, mostra un graduale rallentamento.

Dopo l'aumento registrato a maggio, l'inflazione core è scesa al 2,4% su base annua in giugno. La precedente accelerazione è risultata in larga misura temporanea e non si è tradotta in un significativo trasferimento dei maggiori costi energetici sull'inflazione di base. L'inflazione complessiva è rallentata al 2,8% a/a, mentre i prezzi alla produzione, pur in crescita del 4,9% a/a ad aprile, hanno mostrato una perdita di slancio.

L'11 giugno la Banca Centrale Europea ha aumentato di 25 punti base il tasso sui depositi, portandolo al 2,25%, e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,4%. La Presidente Lagarde ha ribadito che le future decisioni continueranno a essere assunte riunione per riunione, sottolineando come l'elevata incertezza geopolitica renda poco significativo il riferimento a un livello di tasso neutrale.

Nelle altre principali economie avanzate, la Bank of England ha mantenuto il tasso ufficiale al 3,75% dopo il taglio di dicembre 2025; la Swiss National Bank ha confermato il Policy Rate allo 0%, mentre la Bank of Japan ha innalzato a giugno il Target Rate all'1%.

In Cina il PIL del primo trimestre è cresciuto del 5% su base annua, sostenuto soprattutto dall'interscambio commerciale. A maggio le esportazioni hanno accelerato al +19,4% a/a, trainate principalmente dai prodotti tecnologici, mentre la domanda interna è rimasta debole, come evidenziato dalla flessione delle vendite al dettaglio (-0,6% a/a). L'inflazione di fondo continua a mantenersi contenuta nonostante il rialzo dei prezzi energetici. La produzione manifatturiera ha rallentato (+5,4% a/a da inizio anno a maggio), risentendo dello shock petrolifero, mentre il settore immobiliare permane debole, con vendite e prezzi in calo.

Gli indici PMI si mantengono in area espansiva, pur evidenziando un progressivo indebolimento dopo i massimi di aprile, riconducibile soprattutto alla minore domanda interna e ad alcune interruzioni dell'offerta nel comparto petrolchimico. Anche il PMI manifatturiero di Rating Dog, maggiormente rappresentativo delle imprese esportatrici, ha rallentato. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,1%, segnalando un lieve miglioramento del mercato del lavoro. L'aumento dell'inflazione continua a riflettere prevalentemente il rincaro del petrolio, con effetti limitati sui prezzi core e dei servizi. I prezzi dei beni finali hanno continuato a mostrare dinamiche deflazionistiche, confermando le difficoltà di trasferire i maggiori costi lungo la filiera produttiva. La Banca Popolare Cinese ha mantenuto un orientamento moderatamente espansivo, lasciando invariati il coefficiente di riserva obbligatoria (RRR al 9%) e i Loan Prime Rate ad 1 e 5 anni (3% e 3,5%), ribadendo un approccio graduale e calibrato.

Sul piano geopolitico, il quadro resta complesso sia sul fronte mediorientale sia su quello dell'Europa orientale. Il conflitto tra Russia e Ucraina continua a essere caratterizzato da una sostanziale situazione di stallo: gli sforzi diplomatici non hanno prodotto risultati concreti e le operazioni militari proseguono.

In Medio Oriente, dopo l'attacco statunitense del 28 febbraio contro obiettivi strategici iraniani, il conflitto ha determinato azioni di rappresaglia contro installazioni militari ed energetiche nella penisola arabica e la chiusura dello Stretto di Hormuz. Il blocco della principale rotta energetica mondiale ha provocato un forte rialzo delle quotazioni petrolifere e costretto diversi produttori dell'area a ridurre temporaneamente estrazione e produzione per i limiti di capacità degli stoccaggi.

I negoziati, avviati con la mediazione del Pakistan, hanno attraversato fasi alterne fino al raggiungimento di una tregua e di un memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran, finalizzato alla cessazione delle ostilità, alla riapertura dello Stretto di Hormuz e alla definizione di un percorso negoziale più ampio sul programma nucleare iraniano. Pur permanendo divergenze tra le parti e alcune criticità operative, tra cui lo sminamento dell'area e la disciplina dei pedaggi di transito, l'accordo ha favorito una graduale normalizzazione dei flussi energetici.

La conseguente riduzione delle quotazioni del petrolio ha attenuato le pressioni sui mercati dell'energia e il rischio di uno shock stagflazionistico, contribuendo a ridimensionare le aspettative d'inflazione di breve periodo sia negli Stati Uniti sia nell'Area Euro.

Prospettive

Le tensioni geopolitiche e il nuovo conflitto in Medio Oriente hanno ridotto la visibilità prospettica, introducendo fattori di incertezza per l'economia globale. La riapertura dello Stretto di Hormuz, dopo la cessazione delle ostilità, prelude a una graduale normalizzazione del mercato petrolifero, pur con tempi non immediati di riassorbimento delle tensioni sui prezzi dell'energia. L'aumento delle quotazioni energetiche dovrebbe produrre effetti temporanei e contenuti sull'inflazione di base, senza compromettere il processo disinflazionistico né determinare una fase recessiva. L'Euro Area appare maggiormente esposta rispetto agli Stati Uniti, in ragione della più elevata dipendenza dalle importazioni energetiche e di un contesto macroeconomico più vulnerabile.

Negli Stati Uniti le prospettive di breve termine rimangono favorevoli. Gli effetti del conflitto con l'Iran dovrebbero risultare limitati, mentre gli investimenti legati all'intelligenza artificiale continueranno a sostenere crescita e produttività, con ripercussioni inflazionistiche contenute. Per il 2026 stimiamo una crescita del PIL pari a circa +2,1% su base annua, trainata dalla domanda interna e dagli investimenti tecnologici. L'inflazione core, dopo un temporaneo rialzo, dovrebbe convergere verso una media annua prossima al +2,5%, lungo un percorso di decelerazione, mentre i rischi di trasmissione degli effetti dei dazi ai prezzi dei beni appaiono sostanzialmente rientrati. Il mercato del lavoro dovrebbe mantenersi equilibrato, in un contesto di "basse assunzioni e bassi licenziamenti".

In Area Euro, la crescita dovrebbe rimanere debole nella seconda parte dell'anno, frenata da una domanda interna ancora modesta e dagli elevati prezzi dell'energia, pur senza configurare uno scenario recessivo, anche grazie allo stimolo fiscale tedesco. Gli investimenti restano condizionati dal permanere di condizioni creditizie restrittive. In assenza di una domanda robusta, di un mercato del lavoro rigido e di politiche espansive, non si prevedono effetti di secondo ordine sull'inflazione di fondo. Il rincaro dell'energia dovrebbe pertanto incidere prevalentemente sull'inflazione complessiva, con effetti indiretti limitati. I dati più recenti confermano un indebolimento del ciclo, inducendo a rivedere la crescita del PIL 2026 al +0,3% su base annua. L'inflazione media è prevista al +2,8% per l'indice generale e al +2,2% per la componente core. Il graduale riequilibrio del mercato del lavoro dovrebbe inoltre contribuire a contenere la dinamica salariale, anche se resta un potenziale rischio di effetti di secondo livello nel medio termine, legato all'evoluzione delle aspettative di inflazione.

In Cina la crescita continua a essere sostenuta prevalentemente dalla domanda esterna. Le esportazioni dovrebbero mantenere un ruolo centrale grazie alla competitività di prezzo, alla leadership nelle terre rare e nei minerali strategici e allo sviluppo dei comparti ad alta tecnologia, inclusi AI e greentech. Per il 2026 stimiamo una crescita del PIL pari al +4,9% e un'inflazione intorno al +1%. Pur permanendo rischi legati all'andamento dei mercati energetici, la debolezza della domanda interna dovrebbe limitare la trasmissione degli aumenti dei prezzi del petrolio all'inflazione di fondo. Restano inoltre irrisolti gli squilibri strutturali dell'economia, tra cui la debolezza dei consumi privati, la persistente crisi immobiliare, il limitato potere di determinazione dei prezzi e l'eccesso di capacità produttiva nel settore manifatturiero.

Sul fronte della politica monetaria, Fed e BCE continueranno a valutare l'evoluzione del quadro macroeconomico e geopolitico, acquisendo ulteriori evidenze prima di definire le future decisioni di politica monetaria.

La Fed ha assunto un orientamento più restrittivo, rivedendo al rialzo le stime sull'inflazione di base; la metà dei membri del FOMC prevede almeno un rialzo dei tassi entro fine anno. Alla luce dell'abbandono della forward guidance, abbiamo rivisto lo scenario centrale assumendo una maggiore incertezza e prevedendo che i tassi restino invariati nel corso del 2026. Continuiamo tuttavia a ritenere che sia più probabile un futuro taglio rispetto a un rialzo. A nostro avviso, le stime d'inflazione del FOMC risultano eccessivamente conservative: il mercato del lavoro resta solido ma equilibrato, la crescita non evidenzia

segnali di surriscaldamento e la disinflazione di fondo prosegue, favorita dall'attenuazione dell'impatto dei dazi e dai limitati effetti dello shock energetico. Le elevate previsioni d'inflazione per il 2026 potrebbero essere riviste al ribasso nel corso dell'anno.

La BCE si confronta con un quadro caratterizzato da rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita. Riteniamo improbabile un nuovo ciclo di rialzi aggressivi, considerato l'indebolimento della crescita, la prosecuzione della disinflazione di fondo e l'assenza di effetti di secondo ordine sui salari. Un intervento restrittivo a settembre resta possibile, ma improbabile. Pur mantenendo un approccio dipendente dai dati, la comunicazione della Presidente Lagarde lascia aperta la possibilità di ulteriori rialzi qualora lo shock energetico dovesse protrarsi. Manteniamo tuttavia la convinzione che la BCE non realizzerà il terzo rialzo attualmente prezzato dai mercati e che, con il progressivo rafforzarsi dei rischi per la crescita, possa avviare un primo taglio dei tassi già nel quarto trimestre del 2026.

In Cina la PBoC dovrebbe mantenere un orientamento moderatamente accomodante, adottando misure mirate a sostegno della crescita. La persistente debolezza della domanda interna, dovuta alla crisi del comparto immobiliare e ai consumi ancora modesti, limita l'impatto inflazionistico degli shock energetici e lascia spazio a un graduale allentamento monetario. Prevediamo pertanto possibili riduzioni dei tassi per circa 10 punti base e un taglio del coefficiente di riserva obbligatoria (RRR) di 50 punti base entro fine 2026.

Il prosieguo del 2026 si prospetta ancora complesso e volatile. Il conflitto in Medio Oriente ha aumentato l'incertezza, ma la cessazione delle ostilità e la graduale normalizzazione del mercato energetico delineano un contesto più favorevole rispetto al 2022, quando l'invasione russa dell'Ucraina determinò un altro shock sui mercati dell'energia. Con il progressivo ridimensionamento dei rischi inflazionistici, il focus dei mercati potrebbe tornare a concentrarsi sulle prospettive di crescita, pur mantenendo alta l'attenzione sulle possibili ricadute dell'inflazione energetica sulla componente core e sulle conseguenti aspettative di politica monetaria.

La view sui mercati azionari rimane improntata alla prudenza. L'esaurimento di alcuni fattori di sostegno, una stagionalità meno favorevole, le valutazioni elevate, il forte posizionamento degli investitori e le incertezze legate alle elezioni di mid-term negli Stati Uniti suggeriscono cautela. Banche centrali più restrittive potrebbero favorire correzioni, mentre il ciclo degli investimenti nell'intelligenza artificiale potrebbe risentire dell'elevato ricorso al debito e delle valutazioni raggiunte dai semiconduttori. Contestualmente, l'attenuazione dello stimolo fiscale statunitense ridurrà un importante fattore di supporto. La recente stagione degli utili ha confermato la solidità dello scenario, soprattutto per il settore tecnologico, ma il continuo rialzo delle stime innalza le aspettative dei mercati. Eventuali correzioni appaiono quindi più riconducibili a dinamiche di posizionamento e leadership che a un deterioramento del quadro macroeconomico.

Per il comparto obbligazionario governativo, la dinamica dei rendimenti è stata guidata dalla revisione delle attese di politica monetaria in senso restrittivo, alimentata dai timori di un possibile riaccendersi delle pressioni inflazionistiche legate ai prezzi dell'energia. Dopo l'accordo preliminare tra USA e Iran, i rendimenti hanno registrato un moderato calo, pur rimanendo all'interno dei trading range degli ultimi mesi. I mercati prezzano oggi Banche centrali con un orientamento fortemente hawkish. Riteniamo tuttavia che tale impostazione possa sovrastimare i rischi inflazionistici rispetto a quelli legati al rallentamento della crescita, favorendo aspettative eccessivamente restrittive sui tassi. In questo contesto, appare opportuno mantenere un approccio prudente, in attesa della piena normalizzazione del quadro geopolitico e dei relativi effetti sui prezzi dell'energia e sulle catene di approvvigionamento.

La view sui governativi statunitensi è neutrale, riflettendo una Fed potenzialmente più restrittiva, una comunicazione meno prevedibile e l'ipotesi di una riduzione del bilancio. I rischi di rialzo dei rendimenti rimangono sostenuti da dati macroeconomici solidi e da aspettative di crescita e inflazione ancora

robuste. Al tempo stesso, la maggiore enfasi della Fed sulla credibilità della politica monetaria contribuisce a mantenere ancorate le aspettative inflazionistiche e a contenere le pressioni sul tratto lungo della curva. Permane invece un orientamento moderatamente costruttivo sui titoli governativi europei, inclusi quelli italiani, sostenuto da prospettive di crescita deboli, dinamiche inflazionistiche non particolarmente preoccupanti e dalla possibilità che la BCE non realizzi tutti i rialzi dei tassi attualmente incorporati dai mercati.

Nel comparto delle obbligazioni societarie permane un approccio selettivo, orientato verso emittenti di elevata qualità e un'ampia diversificazione, al fine di contenere i rischi di volatilità e di illiquidità. Non si escludono fasi di allargamento degli spread, mentre resta elevata l'attenzione sul tema del rifinanziamento del debito, alla luce della selettività del mercato e del livello ancora elevato dei costi di finanziamento.

Per il cambio euro/dollaro manteniamo una view neutrale. L'evoluzione del cambio continuerà a dipendere dalle decisioni di Fed e BCE, in un contesto caratterizzato da differenti prospettive di crescita e inflazione e da tempi di intervento delle Banche centrali ancora incerti. A ciò si aggiunge la possibilità che la BCE non realizzi integralmente il percorso di rialzi dei tassi oggi scontato dal mercato.

PRESTIGE 2026

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso dei primi sei mesi del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. In questo contesto il Fondo ha potuto beneficiare di rendimenti positivi soprattutto sulla componente corporate, caratterizzata da un ottimo carry, e di una performance positiva sui titoli di Stato. L'esposizione complessiva al comparto del credito a fine anno è prossima al 64%, con una duration di circa 0,5 anni. Di questa componente, circa 12% sono titoli subordinati ibridi, mentre il 4% sono subordinati finanziari appartenenti a più strati della struttura di capitale. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (27%), delle utilities (10%), e quello dei consumi ciclici (10%). All'interno del comparto corporate, manteniamo una preferenza per le emissioni investment grade e per la parte breve della curva, specialmente nell'area 0-3 anni. Il portafoglio governativo è interamente rappresentato da BTP italiani (33,3%). La duration complessiva del portafoglio a fine giugno si è attestata intorno ad 0,8 anni.

L'esposizione del Fondo verrà monitorata in modo che rimanga sempre in linea con il prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO **PRESTIGE 2026 AL 30/06/2026** **SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	99.012.460	95,568%	180.947.663	97,698%
A1. Titoli di debito	99.012.460	95,568%	180.947.663	97,698%
A1.1 Titoli di Stato	34.105.455	32,919%	58.888.260	31,795%
A1.2 Altri	64.907.005	62,649%	122.059.403	65,903%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	3.042.152	2,936%	934.946	0,505%
F1. Liquidità disponibile	3.029.765	2,924%	933.495	0,504%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	12.387	0,012%	1.451	0,001%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	1.549.816	1,496%	3.328.574	1,797%
G1. Ratei attivi	1.366.256	1,319%	2.366.462	1,278%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	183.560	0,177%	962.112	0,519%
TOTALE ATTIVITA'	103.604.428	100,000%	185.211.183	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	618.811	276.792
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	618.811	276.792
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	40.256	78.126
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	40.256	77.977
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre		149
TOTALE PASSIVITA'	659.067	354.918
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	102.945.361	184.856.265
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	102.945.361	184.856.265
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	19.851.308,498	34.555.177,714
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	5,186	5,350

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	
Quote rimborsate	14.703.869,216

Alla data di riferimento della Relazione semestrale il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 2.05% 17-01/08/2027	EUR	30.000.000	29.837.100	28,800%
INTESA SANPAOLO 4.375% 23-29/08/2027	EUR	5.000.000	5.089.450	4,912%
CIE DE ST GOBAIN 3.75% 23-29/11/2026	EUR	5.000.000	5.016.000	4,841%
INTESA SANPAOLO 24-16/04/2027 FRN	EUR	4.000.000	4.010.760	3,871%
ELEC DE FRANCE 3.75% 23-05/06/2027	EUR	3.500.000	3.526.600	3,404%
BANCO SANTANDER 24-09/01/2028 FRN	EUR	3.500.000	3.511.935	3,390%
VOLKSWAGEN INTFN 17-31/12/2049	EUR	3.500.000	3.495.100	3,374%
TELECOM ITALIA 2.375% 17-12/10/2027	EUR	3.500.000	3.484.810	3,364%
FORD MOTOR CRED 4.867% 23-03/08/2027	EUR	3.000.000	3.050.760	2,945%
CREDITO EMILIANO 22-19/01/2028 FRN	EUR	2.200.000	2.175.646	2,100%
BPER BANCA 22-01/02/2028 FRN	EUR	2.000.000	2.032.220	1,962%
SANDOZ FINANCE 3.97% 23-17/04/2027	EUR	2.000.000	2.015.580	1,945%
BPER BANCA 22-25/07/2032 FRN	EUR	2.000.000	2.005.480	1,936%
ABN AMRO BANK NV 2.375% 22-01/06/2027	EUR	2.000.000	1.993.020	1,924%
VATTENFALL AB 15-19/03/2077 FRN	EUR	2.000.000	1.990.700	1,921%
VOLKSWAGEN INTFN 1.875% 17-30/03/2027	EUR	2.000.000	1.985.420	1,916%
TOTALENERGIES CAP 1.491% 20-08/04/2027	EUR	2.000.000	1.980.320	1,911%
TELEFONICA EUROP 19-31/12/2059 FRN	EUR	2.000.000	1.980.240	1,911%
NGG FINANCE 19-05/09/2082 FRN	EUR	2.000.000	1.969.720	1,901%
RAIFFEISEN BK IN 23-15/09/2028 FRN	EUR	1.500.000	1.547.835	1,494%
BANCO BPM SPA 4.875% 23-18/01/2027	EUR	1.500.000	1.515.585	1,463%
RCI BANQUE 4.625% 23-02/10/2026	EUR	1.500.000	1.505.205	1,453%
NATWEST GROUP 23-14/03/2028 FRN	EUR	1.000.000	1.012.100	0,977%
ITALY BTPS 3.85% 23-15/09/2026	EUR	1.000.000	1.002.790	0,968%
BANCA POP SONDRI 21-25/02/2032 FRN	EUR	1.000.000	1.001.030	0,966%
ITALY BTPS 2.2% 17-01/06/2027	EUR	1.000.000	997.010	0,962%
TELEFONICA EUROP 20-31/12/2060 FRN	EUR	1.000.000	990.460	0,956%
ITALY BTPS 1.1% 22-01/04/2027	EUR	1.000.000	989.340	0,955%
TERNA SPA 1.375% 17-26/07/2027	EUR	1.000.000	983.800	0,950%
TERNA RETE 22-09/02/2171 FRN	EUR	1.000.000	983.700	0,949%
ITALY BTPS 0.95% 20-15/09/2027	EUR	1.000.000	980.740	0,947%
ACCIONA FILIALES 0.375% 21-07/10/2027	EUR	1.000.000	970.390	0,937%
ORSTED A/S 19-09/12/3019 FRN	EUR	1.000.000	969.880	0,936%
COOPERATIEVE RAB 20-31/12/2060 FRN	EUR	600.000	603.144	0,582%
CDP RETI SPA 5.875% 22-25/10/2027	EUR	500.000	514.180	0,496%
BANCO BILBAO VIZ 3.5% 17-10/02/2027	EUR	500.000	501.455	0,484%
SOCIETE GENERALE 0.75% 20-25/01/2027	EUR	500.000	494.480	0,477%
ITALY BTPS 0% 21-01/08/2026	EUR	100.000	99.788	0,096%
ITALY BTPS 1.25% 16-01/12/2026	EUR	100.000	99.524	0,096%
ITALY BTPS 0.85% 19-15/01/2027	EUR	100.000	99.163	0,096%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

PRESTIGE 2026 II

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso dei primi sei mesi del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. In questo contesto il Fondo ha potuto beneficiare di rendimenti positivi soprattutto sulla componente corporate, caratterizzata da un ottimo carry, e di una performance positiva sui titoli di Stato. L'esposizione complessiva al comparto del credito a fine anno è prossima al 66%, con una duration di circa 0,6 anni. Di questa componente, circa 7,5% sono titoli subordinati ibridi, mentre il 7,5% sono subordinati finanziari appartenenti a più strati della struttura di capitale. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (29,5%), delle utilities (7,4%), e quello dei consumi ciclici (8,14%). All'interno del comparto corporate, manteniamo una preferenza per le emissioni investment grade e per la parte breve della curva, specialmente nell'area 0-3 anni. Il portafoglio governativo è interamente rappresentato da BTP italiani (33,14%). La duration complessiva del portafoglio a fine giugno si è attestata intorno ad 0,96 anni. L'esposizione del Fondo verrà monitorata in modo che rimanga sempre in linea con il prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
PRESTIGE 2026 II AL 30/06/2026
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	244.054.152	97,303%	376.454.332	97,508%
A1. Titoli di debito	244.054.152	97,303%	376.454.332	97,508%
A1.1 Titoli di Stato	81.997.804	32,692%	122.868.600	31,825%
A1.2 Altri	162.056.348	64,611%	253.585.732	65,683%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.864.006	1,141%	1.146.719	0,297%
F1. Liquidità disponibile	2.845.253	1,134%	1.142.930	0,296%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	18.753	0,007%	3.789	0,001%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	3.900.177	1,556%	8.476.657	2,195%
G1. Ratei attivi	3.029.022	1,208%	5.814.765	1,506%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	871.155	0,348%	2.661.892	0,689%
TOTALE ATTIVITA'	250.818.335	100,000%	386.077.708	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	1.322.392	550.979
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	1.310.629	545.494
M2. Proventi da distribuire	11.763	5.485
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	92.251	150.370
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	92.250	149.924
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	1	446
TOTALE PASSIVITA'	1.414.643	701.349
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	249.403.692	385.376.359
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	249.403.692	385.376.359
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	48.730.860,995	72.982.972,592
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	5,118	5,280

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	
Quote rimborsate	24.252.111,597

Alla data di riferimento della Relazione semestrale il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 2.05% 17-01/08/2027	EUR	77.000.000	76.581.890	30,533%
TELECOM ITALIA 6.875% 23-15/02/2028	EUR	6.500.000	6.803.095	2,712%
NOVO BANCO 24-08/03/2028 FRN	EUR	6.000.000	6.045.360	2,410%
CA AUTO BANK IE 3.75% 24-12/04/2027	EUR	6.000.000	6.037.560	2,407%
INTESA SANPAOLO 24-16/04/2027 FRN	EUR	6.000.000	6.016.140	2,399%
FORD MOTOR CRED 4.867% 23-03/08/2027	EUR	5.500.000	5.593.060	2,230%
ICCREA BANCA SPA 23-20/01/2028 FRN	EUR	5.000.000	5.101.900	2,034%
UNICREDIT SPA 24-11/06/2028 FRN	EUR	5.000.000	5.040.300	2,010%
ELEC DE FRANCE 3.75% 23-05/06/2027	EUR	5.000.000	5.038.000	2,009%
UBS GROUP AG	EUR	4.500.000	4.444.920	1,772%
ENI SPA 21-31/12/2061 FRN	EUR	4.500.000	4.442.445	1,771%
SOLVAY SA 3.875% 24-03/04/2028	EUR	4.000.000	4.034.040	1,608%
RCI BANQUE 3.75% 24-04/10/2027	EUR	4.000.000	4.025.680	1,605%
VOLKSWAGEN INTFN 22-28/12/2170 FRN	EUR	3.700.000	3.681.241	1,468%
INTESA SANPAOLO 23-08/03/2028 FRN	EUR	3.500.000	3.547.810	1,414%
SNAM 3.375% 24-19/02/2028	EUR	3.500.000	3.521.700	1,404%
CIE DE ST GOBAIN 3.75% 23-29/11/2026	EUR	3.500.000	3.511.200	1,400%
ATLANTIA SPA 1.875% 21-12/02/2028	EUR	3.533.000	3.447.219	1,374%
VATTENFALL AB 15-19/03/2077 FRN	EUR	3.200.000	3.185.120	1,270%
CDP RETI SPA 5.875% 22-25/10/2027	EUR	3.000.000	3.085.080	1,230%
BANCO BPM SPA 4.625% 23-29/11/2027	EUR	3.000.000	3.064.980	1,222%
BPER BANCA 22-01/02/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.048.330	1,215%
ERSTE GROUP 20-31/12/2060 FRN	EUR	3.000.000	3.012.210	1,201%
BNP PARIBAS 20-19/02/2028 FRN	EUR	3.000.000	2.956.110	1,179%
NN GROUP NV 17-13/01/2048	EUR	2.700.000	2.736.423	1,091%
CRED AGRICOLE SA 20-31/12/2060 FRN	EUR	2.700.000	2.695.788	1,075%
GEN MOTORS FIN 4.5% 23-22/11/2027	EUR	2.500.000	2.547.800	1,016%
NATWEST MARKETS 2.75% 24-04/11/2027	EUR	2.500.000	2.495.775	0,995%
BARCLAYS PLC 22-28/01/2028 FRN	EUR	2.500.000	2.471.950	0,986%
TEVA PHARM FNC 1.875% 15-31/03/2027	EUR	2.500.000	2.467.750	0,984%
CAIXABANK 22-23/02/2033 FRN	EUR	2.200.000	2.284.216	0,911%
INTESA SANPAOLO 20-01/03/2169 FRN	EUR	2.000.000	2.036.760	0,812%
INTESA SANPAOLO 4.375% 23-29/08/2027	EUR	2.000.000	2.035.780	0,812%
ILIAD 5.375% 22-14/06/2027	EUR	2.000.000	2.027.300	0,808%
NATWEST GROUP 23-14/03/2028 FRN	EUR	2.000.000	2.024.200	0,807%
SANDOZ FINANCE 3.97% 23-17/04/2027	EUR	2.000.000	2.015.580	0,804%
BPER BANCA 22-25/07/2032 FRN	EUR	2.000.000	2.005.480	0,800%
ABN AMRO BANK NV 0.6% 20-15/01/2027	EUR	2.000.000	1.977.880	0,789%
BANCO BILBAO VIZ 0.5% 20-14/01/2027	EUR	2.000.000	1.976.880	0,788%
INFINEON TECH 19-01/04/2168 FRN	EUR	1.700.000	1.697.790	0,677%
IBERDROLA INTL 21-31/12/2061 FRN	EUR	1.700.000	1.677.900	0,669%
ABERTIS INFRAEST 4.125% 23-31/01/2028	EUR	1.500.000	1.522.380	0,607%
GEN MOTORS FIN 3.9% 24-12/01/2028	EUR	1.500.000	1.517.775	0,605%
BANCO BILBAO VIZ 24-07/06/2027 FRN	EUR	1.500.000	1.502.910	0,599%
BPER BANCA 22-20/01/2033 FRN	EUR	1.300.000	1.385.826	0,553%
ITALY BTPS 6.5% 97-01/11/2027	EUR	1.000.000	1.049.920	0,419%
UNICAJA ES 23-11/09/2028 FRN	EUR	1.000.000	1.037.340	0,414%
INTESA SANPAOLO 22-30/09/2170 FRN	EUR	1.000.000	1.034.710	0,413%
TDC NET AS 5.056% 22-31/05/2028	EUR	1.000.000	1.028.740	0,410%
INTESA SANPAOLO 4.75% 22-06/09/2027	EUR	1.000.000	1.021.750	0,407%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI *FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI* E DEI *TOTAL RETURN SWAP* NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

PRESTIGE 2027 III

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso dei primi sei mesi del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. In questo contesto il Fondo ha potuto beneficiare di rendimenti positivi soprattutto sulla componente corporate, caratterizzata da un ottimo carry, e di una performance positiva sui titoli di Stato. L'esposizione complessiva al comparto del credito a fine anno è prossima al 41%, con una duration di circa 0,57 anni. Di questa componente, circa l'8,5% sono subordinati finanziari appartenenti a più strati della struttura di capitale. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (33%), delle utilities (2%), e quello dei consumi ciclici (2%). All'interno del comparto corporate, manteniamo una preferenza per le emissioni investment grade e per la parte breve della curva, specialmente nell'area a 0-3 anni. Il portafoglio governativo è interamente rappresentato da BTP italiani (32,1%). La duration complessiva del portafoglio a fine giugno si è attestata intorno ad 1,1 anni.

L'esposizione del Fondo verrà monitorata in modo che rimanga sempre in linea con il prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO **PRESTIGE 2027 III AL 30/06/2026** **SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	286.260.673	97,025%	364.443.197	97,470%
A1. Titoli di debito	214.250.270	72,618%	271.680.796	72,661%
A1.1 Titoli di Stato	94.361.930	31,983%	116.078.540	31,045%
A1.2 Altri	119.888.340	40,635%	155.602.256	41,616%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	72.010.403	24,407%	92.762.401	24,809%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	4.067.099	1,378%	1.460.896	0,391%
F1. Liquidità disponibile	4.051.918	1,373%	1.454.398	0,389%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	15.181	0,005%	6.498	0,002%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	4.711.292	1,597%	7.996.249	2,139%
G1. Ratei attivi	2.027.005	0,687%	3.349.151	0,896%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	2.684.287	0,910%	4.647.098	1,243%
TOTALE ATTIVITA'	295.039.064	100,000%	373.900.342	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	780.665	520.192
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	780.665	520.192
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	87.921	119.881
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	87.921	119.293
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre		588
TOTALE PASSIVITA'	868.586	640.073
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	294.170.478	373.260.269
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	294.170.478	373.260.269
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	28.811.385,817	35.639.088,982
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	10,210	10,473

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	6,238
Quote rimborsate	6.827.709,403

Alla data di riferimento della Relazione semestrale il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 0.25% 21-15/03/2028	EUR	93.000.000	89.328.360	30,277%
ANIMA VALORE HIGH YIELD 2027 CLC	EUR	3.954.186	43.163.899	14,630%
ANIMA HYBRID BOND FUND-IEUR	EUR	4.349.200	28.846.504	9,777%
EUROGRID GMBH 3.075% 24-18/10/2027	EUR	6.000.000	6.012.420	2,038%
UNICREDIT SPA 21-31/12/2061 FRN	EUR	5.000.000	5.008.100	1,697%
INTESA SANPAOLO 4.75% 22-06/09/2027	EUR	4.300.000	4.393.525	1,489%
NATWEST GROUP 23-16/02/2029 FRN	EUR	4.000.000	4.105.080	1,391%
VOLKSW FIN SERVI 3.25% 24-19/05/2027	EUR	4.000.000	4.009.160	1,359%
CRED AGRICOLE SA 24-26/01/2029 FRN	EUR	4.000.000	4.004.560	1,357%
NATWEST MARKETS 2.75% 24-04/11/2027	EUR	4.000.000	3.993.240	1,353%
INTESA SANPAOLO 22-30/09/2170 FRN	EUR	3.500.000	3.621.485	1,227%
ACHMEA BANK NV 2.75% 24-10/12/2027	EUR	3.500.000	3.485.965	1,182%
BANCO SABADELL 23-07/02/2029 FRN	EUR	3.000.000	3.093.600	1,049%
ABN AMRO BANK NV 4.375% 23-20/10/2028	EUR	3.000.000	3.084.660	1,046%
BANCA POP SONDRI 23-26/09/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.084.000	1,045%
COMMERZBANK AG 22-21/03/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.036.900	1,029%
NATWEST GROUP 23-14/03/2028 FRN	EUR	3.000.000	3.036.300	1,029%
ABN AMRO BANK NV 17-31/12/2049 FRN	EUR	3.000.000	3.023.040	1,025%
ERSTE GROUP 20-31/12/2060 FRN	EUR	3.000.000	3.012.210	1,021%
BANCO SANTANDER 24-02/04/2029 FRN	EUR	3.000.000	3.006.480	1,019%
SOCIETE GENERALE 3% 24-12/02/2027	EUR	3.000.000	3.004.470	1,018%
BNP PARIBAS 22-25/07/2028 FRN	EUR	3.000.000	2.992.110	1,014%
AUTOSTRADA PER L 2% 20-04/12/2028	EUR	2.500.000	2.430.375	0,824%
DNB BANK ASA 21-23/02/2029 FRN	EUR	2.500.000	2.387.975	0,809%
AIB GROUP PLC 22-16/02/2029 FRN	EUR	2.000.000	2.082.600	0,706%
FINECO BANK 23-23/02/2029 FRN	EUR	2.000.000	2.039.500	0,691%
GEN MOTORS FIN 3.9% 24-12/01/2028	EUR	2.000.000	2.023.700	0,686%
UNICREDIT SPA 24-11/06/2028 FRN	EUR	2.000.000	2.016.120	0,683%
BMW INTL INV BV 3% 24-27/08/2027	EUR	2.000.000	2.002.360	0,679%
BANCO SANTANDER 21-31/12/2061 FRN	EUR	2.000.000	1.994.920	0,676%
BPCE 22-02/03/2029 FRN	EUR	2.000.000	1.952.360	0,662%
ING GROEP NV 21-29/09/2028 FRN	EUR	2.000.000	1.937.700	0,657%
UBS GROUP AG 22-01/03/2029 FRN	EUR	1.500.000	1.608.615	0,545%
BPER BANCA 22-20/01/2033 FRN	EUR	1.500.000	1.599.030	0,542%
INTESA SANPAOLO 23-20/02/2034 FRN	EUR	1.500.000	1.590.660	0,539%
UNICREDIT SPA 24-16/04/2034 FRN	EUR	1.500.000	1.564.875	0,530%
BANCO BPM SPA 4.625% 23-29/11/2027	EUR	1.500.000	1.532.490	0,519%
MEDIOBANCA SPA 22-07/02/2029 FRN	EUR	1.500.000	1.531.500	0,519%
DANSKE BANK A/S 23-09/11/2028 FRN	EUR	1.500.000	1.529.760	0,518%
DSV FINANCE BV 3.125% 24-06/11/2028	EUR	1.500.000	1.501.590	0,509%
ERG SPA 0.5% 20-11/09/2027	EUR	1.500.000	1.453.785	0,493%
CRED AGRICOLE SA 0.375% 21-20/04/2028	EUR	1.500.000	1.431.105	0,485%
BANCO BILBAO VIZ 23-21/09/2171 FRN	EUR	1.000.000	1.078.610	0,366%
KBC GROUP NV 23-05/03/2172 FRN	EUR	1.000.000	1.077.290	0,365%
ITALY BTPS 6.5% 97-01/11/2027	EUR	1.000.000	1.049.920	0,356%
BANCO BPM SPA 24-18/06/2034 FRN	EUR	1.000.000	1.032.280	0,350%
BANK OF IRELAND 23-16/07/2028 FRN	EUR	1.000.000	1.019.050	0,345%
ABERTIS INFRAEST 4.125% 23-31/01/2028	EUR	1.000.000	1.014.920	0,344%
RCI BANQUE 3.875% 24-12/01/2029	EUR	1.000.000	1.013.080	0,343%
ITALY BTPS 3.4% 22-01/04/2028	EUR	1.000.000	1.012.400	0,343%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI *FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI* E DEI *TOTAL RETURN SWAP* NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

PRESTIGE 2027 IV

Nel corso del primo semestre del 2026 i mercati finanziari sono stati trainati dall'entusiasmo per l'IA, da utili societari superiori alle attese e da importanti IPO come SpaceX, ma il contesto è stato fortemente condizionato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche. Lo scoppio del conflitto tra Stati Uniti/Israele e Iran a fine febbraio ha infatti colpito siti strategici nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz, snodo cruciale per un quinto del petrolio mondiale e per il GNL. Questo ha fatto impennare il Brent da 70 a 120 dollari al barile e il gas TTF da 31 a 60 €/MWh, riaccendendo i timori di inflazione e di un impatto negativo sulla crescita economica. Successivamente, la firma del memorandum USA-Iran a giugno ha favorito una normalizzazione: a fine semestre il Brent è tornato verso i 70 dollari e il TTF a 42 €/MWh, attenuando le aspettative inflazionistiche dei mercati.

In questo scenario, la BCE ha alzato i tassi di 25 punti base a giugno confermando un approccio "data dependent", e i mercati stimano ora al 90% un solo ulteriore rialzo entro fine anno, riducendo le attese di maggio che ne prevedevano fino a tre nel 2026. Un'evoluzione simile si è riflessa negli Stati Uniti, dove le aspettative si sono ridotte a poco più di un solo rialzo entro l'anno rispetto alle due strette attese a maggio; inoltre, il discorso di insediamento di Warsh ha confermato la linea prudente della Federal Reserve, legata all'evoluzione dei dati macroeconomici. Per la seconda parte dell'anno l'incertezza resta elevata, condizionata non solo dalla geopolitica e dalle banche centrali, ma anche dalle elezioni di mid-term USA di novembre e dai loro possibili effetti fiscali. Di conseguenza, la view di investimento rimane orientata alla prudenza, privilegiando la selettività e un'attenta gestione dei rischi.

Nel corso dei primi sei mesi del 2026, il Fondo ha riportato una performance assoluta positiva. In questo contesto il Fondo ha potuto beneficiare di rendimenti positivi soprattutto sulla componente corporate, caratterizzata da un ottimo carry, e di una performance positiva sui titoli di Stato. L'esposizione complessiva al comparto del credito, a fine anno, è prossima al 42%, con una duration di circa 0,75 anni. Di questa componente, circa il 10% sono subordinati finanziari appartenenti a più strati della struttura di capitale. Tra i settori maggiormente presenti ci sono quello bancario (25%), degli industriali (4%), e quello dei consumi ciclici (4%). All'interno del comparto corporate, manteniamo una preferenza per le emissioni investment grade e per la parte breve della curva, specialmente nell'area a 1-3 anni. Il portafoglio governativo è interamente rappresentato da BTP italiani (31,8%). La duration complessiva del portafoglio a fine giugno si è attestata intorno ad 1,35 anni.

L'esposizione del Fondo verrà monitorata in modo che rimanga sempre in linea con il prospetto dello stesso.

RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
PRESTIGE 2027 IV AL 30/06/2026
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	152.207.694	97,554%	179.422.101	97,289%
A1. Titoli di debito	113.439.187	72,706%	133.655.957	72,473%
A1.1 Titoli di Stato	49.430.362	31,681%	55.496.280	30,092%
A1.2 Altri	64.008.825	41,025%	78.159.677	42,381%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	38.768.507	24,848%	45.766.144	24,816%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	1.181.739	0,757%	843.695	0,457%
F1. Liquidità disponibile	1.173.680	0,752%	842.862	0,457%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	8.059	0,005%	833	0,000%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare				
G. ALTRE ATTIVITA'	2.635.628	1,689%	4.153.603	2,254%
G1. Ratei attivi	926.467	0,594%	1.520.222	0,824%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	1.709.161	1,095%	2.633.381	1,430%
TOTALE ATTIVITA'	156.025.061	100,000%	184.419.399	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	83.194	58.090
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	83.194	58.090
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	47.120	60.867
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	47.119	60.798
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	1	69
TOTALE PASSIVITA'	130.314	118.957
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	155.894.747	184.300.442
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE CLD	155.894.747	184.300.442
Numero delle quote in circolazione CLASSE CLD	15.475.433,910	17.832.968,607
Valore unitario delle quote CLASSE CLD	10,074	10,335

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe CLD	
Quote emesse	-
Quote rimborsate	2.357.534,697

Alla data di riferimento della Relazione semestrale il Fondo non aveva maturato commissione di performance.

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
ITALY BTPS 0.5% 21-15/07/2028	EUR	40.000.000	38.306.800	24,550%
ANIMA VALORE HIGH YIELD 2027 CLC	EUR	2.130.097	23.252.141	14,903%
ANIMA HYBRID BOND FUND-IEUR	EUR	2.339.409	15.516.366	9,945%
ITALY BTPS 3.4% 22-01/04/2028	EUR	7.000.000	7.086.800	4,542%
BANCO SANTANDER 3.875% 24-22/04/2029	EUR	3.000.000	3.057.120	1,959%
PRYSMIAN SPA 3.625% 24-28/11/2028	EUR	3.000.000	3.024.150	1,938%
VOLKSW FIN SERVI 3.25% 24-19/05/2027	EUR	3.000.000	3.006.870	1,927%
SOCIETE GENERALE 3% 24-12/02/2027	EUR	3.000.000	3.004.470	1,926%
DSV FINANCE BV 3.125% 24-06/11/2028	EUR	3.000.000	3.003.180	1,925%
STELLANTIS NV 3.375% 24-19/11/2028	EUR	3.000.000	2.981.460	1,911%
BANCO SABADELL 23-07/02/2029 FRN	EUR	2.500.000	2.578.000	1,652%
INTESA SANPAOLO 20-01/03/2169 FRN	EUR	2.500.000	2.545.950	1,632%
BPCE 3.875% 24-11/01/2029	EUR	2.500.000	2.541.200	1,629%
UNICREDIT SPA 21-31/12/2061 FRN	EUR	2.500.000	2.504.050	1,605%
CRED AGRICOLE SA 20-31/12/2060 FRN	EUR	2.000.000	1.996.880	1,280%
NATWEST MARKETS 2.75% 24-04/11/2027	EUR	2.000.000	1.996.620	1,280%
ACHMEA BANK NV 2.75% 24-10/12/2027	EUR	2.000.000	1.991.980	1,277%
WINTERSHALL FIN 1.332% 19-25/09/2028	EUR	2.000.000	1.909.980	1,224%
BANCO BILBAO VIZ 23-21/09/2171 FRN	EUR	1.600.000	1.725.776	1,106%
UNICAJA ES 23-21/02/2029 FRN	EUR	1.500.000	1.547.820	0,992%
RCI BANQUE 4.875% 23-14/06/2028	EUR	1.500.000	1.540.305	0,987%
RCI BANQUE 3.875% 24-12/01/2029	EUR	1.500.000	1.519.620	0,974%
CRED AGRICOLE SA 24-26/01/2029 FRN	EUR	1.500.000	1.501.710	0,962%
ARCELORMITTAL S 3.125% 24-13/12/2028	EUR	1.500.000	1.498.770	0,961%
BNP PARIBAS 20-01/09/2028 FRN	EUR	1.500.000	1.457.475	0,934%
BANQ FED CRD MUT 1.75% 19-15/03/2029	EUR	1.500.000	1.446.000	0,927%
CRED AGRICOLE SA 23-23/03/2171 FRN	EUR	1.000.000	1.060.300	0,680%
COMMERZBANK AG 23-25/03/2029 FRN	EUR	1.000.000	1.035.140	0,663%
NOVO BANCO 24-09/03/2029 FRN	EUR	1.000.000	1.004.120	0,644%
ERSTE GROUP 20-31/12/2060 FRN	EUR	1.000.000	1.004.070	0,644%
ITALY BTPS 2.65% 22-01/12/2027	EUR	1.000.000	1.000.150	0,641%
CAISSE NA REA MU 3.375% 18-24/09/2028	EUR	1.000.000	999.070	0,640%
LA BANQUE POSTAL 3% 16-09/06/2028	EUR	1.000.000	996.790	0,639%
ITALY BTPS 2% 18-01/02/2028	EUR	1.000.000	990.360	0,635%
LA BANQUE POSTAL 2% 18-13/07/2028	EUR	1.000.000	981.680	0,629%
ITALY BTPS 0.95% 20-15/09/2027	EUR	1.000.000	980.740	0,629%
COOPERATIEVE RAB 21-31/12/2061 FRN	EUR	1.000.000	977.550	0,627%
CRED AGRICOLE SA 1.75% 19-05/03/2029	EUR	1.000.000	963.410	0,617%
ITALGAS SPA 1.625% 17-18/01/2029	EUR	1.000.000	962.840	0,617%
ITALY BTPS 0.25% 21-15/03/2028	EUR	1.000.000	960.520	0,616%
CNP ASSURANCES 1.25% 22-27/01/2029	EUR	1.000.000	948.960	0,608%
BANQ FED CRD MUT 0.625% 21-03/11/2028	EUR	1.000.000	945.080	0,606%
BAYER AG 0.375% 21-12/01/2029	EUR	1.000.000	934.690	0,599%
BARRY CALLE SVCS 4% 24-14/06/2029	EUR	800.000	811.904	0,520%
INTESA SANPAOLO 22-30/09/2170 FRN	EUR	500.000	517.355	0,332%
FLOENE ENRG 4.875% 23-03/07/2028	EUR	500.000	512.200	0,328%
MYLAN NV 3.125% 16-22/11/2028	EUR	500.000	495.515	0,318%
HEIMSTADEN BOST 1% 21-13/04/2028	EUR	500.000	478.765	0,307%
ITALY BTPS 6.5% 97-01/11/2027	EUR	100.000	104.992	0,067%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.



ANIMA SGR S.p.A. - Società di gestione del risparmio

Società appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banco BPM S.p.A.
Corso Garibaldi 99 - 20121 Milano
Telefono: +39 02 80638.1 - Fax +39 02 80638222
Cod. Fisc./P.IVA e Reg. Imprese di Milano n. 07507200157
Capitale Sociale Euro 23.793.000 int. vers. - R.E.A. di Milano n. 1162082
www.animasgr.it - Info: clienti@animasgr.it
Numero verde: 800.388.876